

Ogm, **per continuare** a coltivare mais

Convegno al Censer di Rovigo. Uscire dai luoghi comuni e dare spazio alle biotecnologie



© iStock.com - Saddako

Dare agli agricoltori l'opportunità di decidere mezzi e strumenti per la gestione della propria impresa, sia che si tratti di agricoltura tradizionale, di agricoltura biologica, di agricoltura con impiego di sementi ogm, nel totale rispetto dell'ambiente e della salute umana e animale, e con la giusta redditività. Questa è la posizione di Confagricoltura, sostenuta da sempre sulla base dei risultati scientifici forniti dalla ricerca in merito a qualità e sicurezza delle

produzioni. Il concetto è stato ribadito al convegno "Il mais tra Ogm e micotossine: come uscire dai luoghi comuni e rilanciare la coltura?"

Organizzato da Confagricoltura Rovigo con Confagricoltura Padova e Confagricoltura Vicenza, l'evento è stato seguito da un numeroso pubblico di agricoltori, politici e rappresentanti di enti e istituzioni che hanno affollato la Sala Bisaglia del Censer di Rovigo, a ulteriore riprova

dell'importanza strategica che la coltivazione di questo cereale ha nel nostro territorio, con 46mila ettari su un totale di 110mila coltivati.

"Abbiamo già perduto una coltivazione storica in Polesine" ha ricordato il presidente di Confagricoltura Rovigo Lorenzo Nicoli riferendosi alla barbabietola. "Ora il rischio è quello di perdere competitività proprio nel settore maidicolo, un settore strategico al quale i costi culturali e gli

eventi climatici stanno togliendo sempre più quella sostenibilità economica necessaria per continuarne la coltivazione. Per questo è di fondamentale importanza uscire dai luoghi comuni e fornire una informazione scientifica chiara a tutti i livelli, dal sociale, al medico, al politico".

Relatori del convegno sono stati ricercatori e agricoltori. E un avvocato.

Continua alle pagine **6 e 7** ►

Connettività ► Pagina 4

Le reti in rete

In un contesto imprenditoriale caratterizzato soprattutto da aziende di piccole e medie dimensioni, promuovere l'aggregazione e la cooperazione tra le imprese è una scelta necessaria e foriera di nuove opportunità. Uno dei progetti strategici di Confagricoltura riguarda proprio le reti di impresa. La voglia di fare gioco di squadra coinvolge ormai quasi 5.900 "soggetti", per un numero di contratti che al 1° dicembre scorso aveva superato quota 1.200. Per fornire una attenta analisi del tessuto imprenditoriale italiano, Infocamera realizza un vero e proprio osservatorio sulle imprese, i cui dati saranno oggetto di un monitoraggio periodico mensile.

Luigi Bassani direttore di Confagricoltura Veneto

Luigi Bassani è il nuovo direttore di Confagricoltura Veneto. Eletto all'unanimità dal Consiglio direttivo, dal 1 gennaio sostituisce Sergio Bucci, il quale abbandona per raggiunti limiti di età. Imprenditore agricolo vicentino, Bassani vanta una lunga e articolata esperienza in Confagricoltura, come presidente Anga e vicepresidente di Confagricoltura Vicenza, quindi come direttore di Confagricoltura Vicenza, di Confagricoltura Padova e attualmente di Confagricoltura Verona, dove ha avuto modo di mettere in evidenza quelle doti manageriali che lo hanno fatto ritenere idoneo a rivestire l'incarico regionale. E' infine presidente dell'Ente Bilaterale per l'Agricoltura Veronese. La scelta di Bassani, che manterrà anche la dire-



zione di Verona, rappresenta l'aspetto più visibile di una riforma che vuole rilanciare Confagricoltura Veneto come una realtà sindacale organica al cui interno la componente regionale e quelle provinciali interagiscono e collaborano secondo una logica di rete.

Mais ► Convegno Agrinsieme

Fare reddito è possibile

Coltivazione e reddito: queste le tematiche affrontate in "Mais: fare reddito è ancora possibile! Valutazione economica e agronomica per le prossime semine" il convegno organizzato da Agrinsieme (in collaborazione con AMI, Aires, Assomais, Assosementi, Compag e GLM - Gruppo di lavoro micotossine) al Censer di Rovigo sabato 1 febbraio alle 9.30 in Sala Bisaglia. Due i relatori: Luca Rossetto (Università di Padova) per gli aspetti economici e Amedeo Reyneri (Università di Torino) per quelli agronomici; tavola rotonda con la partecipazione di sementieri, produttori, rivenditori, trasformatori, ricercatori e rappresentanti AMI - Associazione maiscoltori italiani.

Assemblea nazionale di Confagricoltura ► Il video messaggio del presidente del Consiglio Letta

“Agricoltura, pilastro comunicativo di Expo 2015”

“Considero Expo 2015 un’occasione importante quanto le Olimpiadi a Roma del 1960 che mostrarono al mondo come il nostro Paese fosse ripartito dopo la guerra. Ora Expo 2015 dovrà far vedere come l’Italia saprà ripartire dalla crisi. Dell’Esposizione l’agricoltura è il pilastro comunicativo; il lavoro delle vostre imprese è fondamentale per far ripartire l’Italia”. Lo ha detto il presidente del Consiglio Enrico Letta in un video-messaggio che ha inviato all’assemblea di Confagricoltura intitolata “Svolta per l’Europa, il 12 dicembre scorso a Roma, all’Auditorium Via Veneto.

“Il mio – ha proseguito il capo del governo rivolgendosi ai dirigenti di Confagricoltura – è un incoraggiamento a continuare nel vostro lavoro di rappresentanza sociale ed economica, che svolgete in un momento difficile, anche in una sana dialettica con le istituzioni”.

Con il videomessaggio di Letta si sono aperti i lavori della parte pubblica dell’assemblea dell’Organizzazione degli imprenditori agricoli alla quale sono intervenuti anche il sottosegretario alle Politiche agricole con delega a Expo 2015, Maurizio Martina e il vice ministro per gli Affari Esteri, Marta Dassù.



“Apprezzo il vostro approccio alle tematiche attinenti all’Unione europea, non ideologico, realista e non pessimista” ha esordito il sottosegretario Martina. “In un momento di crisi come l’attuale, guai a farsi prendere da smanie di smantellamento anche delle impalcature che servono per ricostruire. L’agricoltura ha

la cittadinanza del mondo e non può chiudersi in se stessa”. Martina ha anche criticato un certo provincialismo imperante tra coloro che si interrogano sulla validità di una kermesse come Expo 2015, e contestano che oggi non serve uno spazio fisico per vedere le novità del mondo. “Ci piace

► **Il presidente Mario Guidi: “In mostra 140 agricolture di tutto il mondo: è l’agricoltura il modello di sviluppo globale”**

farci del male da soli, cosa che non hanno fatto i cinesi con Shanghai 2010 e chi già pensa a Dubai 2020”.

Ampiamente condivisa dal viceministro per gli Affari esteri, Marta Dassù la relazione del presidente Guidi che “ha fornito una lettura concreta dell’Europa, di cui si parla troppo spesso, anche in politica, in maniera astratta”.

“Tra nostalgici ‘padri fondatori’ ed euroscettici, manca una visione realistica del significato di stare in Europa” ha detto. “Oggi ci troviamo di fronte a una sfida molto importante, nella quale avranno un peso determinante le prossime elezioni europee e la presidenza di turno italiana. La sfida è la crescita. E l’agricoltura potrà giocare un ruolo importante”. Un’agricoltura che il viceministro ritiene essenziale anche negli equilibri geopolitici mondiali, negli accordi commerciali, come quello recentemente stipulato con il Canada o con quello in via di definizione con gli Usa e riguardo al più ampio problema della sicurezza alimentare.

“Expo’ 2015 sarà il banco di prova. Non deve essere una fiera e neppure solo un’occasione di agribusiness, ma un’opportunità per tutto il Paese”, ha concluso il vice ministro, accogliendo l’invito del presidente di Confagricoltura al governo per impegnarsi in maniera razionale con il sistema delle imprese per un progetto strategico che veda l’agricoltura al centro crescita dell’Europa e non solo.

“A Expo 2015 – ha detto in chiusura Mario Guidi – ci faremo promotori di un dibattito che coinvolga le rappresentanze delle 140 realtà agricole mondiali presenti alla kermesse per una discussione unica. Per ribadire che l’agricoltura è il modello di sviluppo mondiale”.

Assemblea nazionale di Confagricoltura ► La relazione di Mario Guidi

“Vogliamo più Europa e più mondo”

► **Le aziende soffrono per burocrazia e carenza di programmazione, strategie e risorse**

“Gli imprenditori agricoli italiani vogliono più Europa e più mondo. Ribadiamo lo spirito europeista e l’attenzione alla globalizzazione della nostra Organizzazione e delle nostre imprese. L’agricoltura, che ha un ruolo centrale nelle politiche europee, dovrà averlo anche in quelle nazionali”. Lo ha sottolineato il presidente di Confagricoltura Mario Guidi aprendo i lavori dell’Assemblea incentrata sul tema “Svolta per l’Europa”, che si è tenuta a Roma il 12 dicembre scorso all’Auditorium Via Veneto.

“Nella riforma delle politiche agricole comunitarie un ruolo centrale è assegnato alle scelte dei singoli Paesi. Occorre alzare il livello di attenzione oltre che sul fronte della negoziazione europea, anche – ha sollecitato il presidente di Confagricoltura – su quello della politica economica e agricola nazionale. Per l’Italia sono in ballo 5 miliardi di euro l’anno da abbinare, o meglio accoppiare, per usare un termine agricolo, ad accorte e funzionali strategie pubbliche e private di medio e lungo periodo per il settore primario. Quello che chiediamo è la programmazione strategica che è mancata e ha portato di fatto a un indebolimento del sistema produttivo agricolo, l’esatto contrario dell’obiettivo della Pac”.

Mario Guidi ha ribadito che occorre vigilare a Bruxelles ma anche a Roma,



e guardare alle politiche regionali dei piani di sviluppo, che alla carenza di programmazione assommano un carico insopportabile e ostacolante di burocrazia. “Le risorse che giungono dalla UE - ha detto - si congiungono ai requisiti più che ai piani di sviluppo; non accompagnano la creazione di un mercato, ma la arrestano; non riescono a essere promotrici di aziende più strutturate e di specializzazioni più avanzate. La burocratizzazione poi costringe a una contesa interna, tra settori, territori, piani nazionali e regionali, in cui si perde di vista la strategia che invece ci darebbe un risultato ben più alto del compromesso in qualche modo raggiunto”.

“Vediamo - ha proseguito Guidi - francesi, belgi, spagnoli prendere le loro decisioni nazionali di attuazione e uti-

lizzo delle risorse verso obiettivi ben precisi, collegare tutta la filiera produttiva, scegliere i settori su cui fare leva, e fare tutto ciò per tempo, con idee chiare. E noi siamo qui da mesi a discutere con i 21 assessori all’agricoltura se avere un tavolo di condivisione delle scelte, a chiedere un raccordo tra le Regioni, a sollecitare di non fare la solita pioggia di micro finanziamenti inutili ai fini dello sviluppo, a piangere sui soldi della programmazione conclusa che dovremo restituire perché non impegnati”

In chiusura un’esortazione al governo: “È il momento di lanciare un serio programma di politica agricola e industriale, fatto di investimenti per ricerca, infrastrutture - ma solo quelle necessarie – e innovazione. Per una svolta europea e nazionale”.

il Polesine

Anno LXIX - N. 12 - Dicembre 2013

Editore: **Agricoltori Srl** - Rovigo

Direttore responsabile: **Luisa Rosa**

Direttore: **Massimo Chiarelli**

Redazione: **Luisa Rosa**

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza Duomo 2 - 45100 Rovigo
Tel. 0425.204411 - Fax 0425.204430
redazione@agriro.eu - www.agriro.net

Progetto grafico: **Ideal Look** - Rovigo

Stampa: **Stampe Violato** - Bagnoli di S. (PD)

Poste Italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 1, DCB Rovigo

Registro della stampa Tribunale di Rovigo
n. 39/53 in data 10.03.1953
Roc 10308 del 29.08.2001



Questo periodico è associato all’Unione Stampa Periodica Italiana

Bilancio 2013 ► Un anno da dimenticare per l'agricoltura. L'analisi del Centro studi confederale

2014, anno della riscossa nelle campagne

“Il 2013 è stato, per l'agricoltura, un anno da dimenticare; per le imprese agricole italiane, gli effetti perduranti della crisi e il susseguirsi delle calamità naturali hanno fatto perdere reddito ed occupazione. Però nell'export agroalimentare si registrano elementi di positività”. Lo sottolinea il Centro Studi di Confagricoltura che traccia un bilancio sull'anno che si è chiuso da poco.

Sulla base delle buone performance sui mercati esteri, si ritiene che il 2014 possa essere l'anno della riscossa nelle campagne, della ripresa di reddito e occupazione.

Nei primi nove mesi dell'anno il valore aggiunto agricolo è sceso dell'1,4%. E' andata sicuramente meglio del comparto industria (che comprende le costruzioni): -3,7% e del totale dell'economia nazionale che ha marcato sino a settembre un -2,2%. Tuttavia il dato negativo si somma ad una serie di flessioni che durano ormai da troppi anni e che evidenziano un calo di produttività che va sanato quanto prima.

Gli occupati registrano un dato negativo, probabilmente dovuto al cattivo andamento stagionale, in particolare di alcuni comparti. Gli occupati agricoli nei primi nove mesi dell'anno sono scesi del 4,3% in complesso e del 3,3% gli occupati dipendenti. In entrambi i casi si tratta di un andamento peggiore dell'evoluzione, già negativa, dell'oc-

Evoluzione degli occupati - Elaborazione centro studi Confagricoltura su dati Istat

Totali - dati destagionalizzati	Agricoltura	Totale
2012/2011	-0,7%	-0,3%
Gen.-sett. 2013/Gen.-sett. 2012	-4,3%	-2,0%

Occupati dipendenti	Agricoltura	Totale
2012/2011	+3,6%	-0,2%
Gen.-sett. 2013/Gen.-sett. 2012	-3,3%	-1,9%

Crescita dell'export agroalimentare - Elaborazione centro studi Confagricoltura

	2011/2010	2012/2011	Gen.-ott. 2013 / Gen.-ott. 2012
Agricoltura	+3,3%	+0,4%	+3,4%
Trasformati agroalimentari	+10,1%	+6,8%	+5,9%
Agroalimentare Totale	+8,7%	+5,6%	+5,5%
Totale export nazionale	+11,4%	+3,8%	-0,2%
Quota Agricoltura + agroalimentare su totale	+8,0%	+8,2%	+8,5%

Nota: i dati della quota agricoltura + agroalimentare sul totale si riferiscono ai periodi 2011, 2012, gen-ott 2013.

► Nel nuovo anno la ripresa per reddito e occupazione. Grazie all'export

cupazione del totale dell'economia nazionale.

“Spiace soprattutto rilevare – commenta Confagricoltura – che il dato sull'evoluzione del numero degli occupati dipendenti praticamente annulla il brillante aumento di +3,6% di occupati dipendenti del settore agricolo che si era registrato dal 2011 al 2012 e che aveva fatto scommettere su una inversione di tendenza strutturale. Per la quale dovremo quindi, pare, purtroppo attendere”.

L'export è il dato sicuramente positivo che lascia ben sperare, conclude il Centro Studi di Confagricoltura. Nei primi dieci mesi dell'anno l'export agricolo (+3,4%) e agroalimentare nel complesso (agricolo più trasformati: +5,5%) sono cresciuti e hanno registrato performance decisamente migliori dell'export nazionale complessivo che è diminuito dello 0,2% da gennaio ad ottobre. Cresce costantemente la quota di export agroalimentare sul totale che è passata dall'8% nel 2011 all'8,5% nel 2013 (gennaio-ottobre).

Agrimacchine Polesana S.a.S.
BRAGA UGO & C.

FENDT VALTRA Challenger Kubota BCS KUHN JCB FERABOLI

NUOVO Kubota M7060

... la qualità assoluta è per tutti... ed è per sempre!!!



- **GARANZIA 3 ANNI** Kubota (e fino a 5 anni con Kubota serenity)
- **DT ELETTRICA** per inserire e/o disinserire la DT senza fermarsi
- **PONTE ANTERIORE DT CON ANGOLO DI STERZATA SORPRENDENTE!!!**
- **SOLLEVATORE CON ELEVATA PORTATA IDRAULICA** pompa 61,5 lt/min
- **ELEVATA LUCE LIBERA** da terra
- **INVERSORE IDRAULICO** con frizione a bagno d'olio
- **CAMBIO 6 VELOCITÀ** con superiduttore 40 km/h e funzione OVERDRIVE per ridurre ulteriormente i consumi
- **WORK CRUISE** per mantenere i giri motore indipendentemente dal carico
- **ACCELERATORE MANUALE ELETTRONICO**
- **NUOVI MOTORI** 4 cilindri turbo **COMMON RAIL - FASE IIIB** 4 valvole per cilindro egr - doc - dpf per basse emissioni



FINANZIAMENTI AGEVOLATI
Kubota CREDIT

INFO:
Ugo
Fabrizio

348 7314735
348 0412424

Mario
Samuel

328 7608305
342 6936571

45033 Bosaro (RO) - via I° Maggio, 231
tel. 0425.34318
tel. e fax 0425.410187
agrimacchine@libero.it
www.agrimacchinepolesana.it

Contratti ► Una prima rassegna dei principali risultati quantitativi raccolti da Infocamere

Le reti di imprese nel settore agroalimentare

Il fenomeno delle reti di impresa è in costante crescita, negli ultimi anni ha registrato un'attenzione sempre maggiore nel sistema economico e giuridico nazionale, grazie al maggiore coinvolgimento delle imprese italiane. A distanza di pochi anni dall'introduzione del contratto di rete (L. 33/2009, di conversione del D.L. n. 5/2009), a dicembre 2013 - secondo dati InfoCamere - risultano complessivamente registrati 1.240 contratti di rete, che interessano 5.887 imprese tra: società di capitale, società di persone, imprese individuali, società cooperative, altre forme (di cui consorzi, società consortili a responsabilità limitata, consorzi con attività esterna).

Nel settore agroalimentare, sono 149 i contratti di rete, che coinvolgono 270 imprese operanti nei settori agricoltura, silvicoltura e pesca. In questo scenario le aziende agricole ricoprono il 5% della totalità delle imprese italiane in rete. Per quanto riguarda la composizione delle reti nel settore agroalimentare (aziende agricole e manifatturiere, industrie alimentari e delle bevande), come per lo più accade nei contratti relativi ad altri settori, prevalgono le aggregazioni che uniscono tra 4 e 9 imprese; quanto alla dimensione geografica la grande maggioranza di contratti di rete unisce imprese della stessa regione. Anche se in misura diversa, le imprese in rete sono situate in 102 province e coinvolgono tutte le regioni: la Lombar-

► **Coinvolte tutte le regioni e 102 province. Registrati 1.240 contratti di rete e 5.887 imprese nei contratti**

dia in testa, seguita dall'Emilia Romagna e dalla Toscana. I numeri evidenziano un percorso di graduale affermazione del contratto di rete, quale strumento di programmazione e governo della collaborazione strategica tra imprese. La formazione del contratto di rete ha in molti casi rappresentato un'occasione di dialogo tra imprese potenzialmente concorrenti, tra professionisti aventi diverse competenze, tra associazioni imprenditoriali, tra enti, pubblici e privati, tra il mondo dell'impresa, quello delle professioni, delle banche e della ricerca, anche universitaria. In questo contesto un percorso di apprendimento continuo si è attivato, influenzando il legislatore e determinando progressivi aggiustamenti e ripetute modificazioni della disciplina.

Finalità perseguite
Le imprese agroalimentari puntano a collaborazioni in grado di migliorare la produzione agricola lungo l'intera filiera, attraverso l'implementazione di standard qualitativi, la valorizzazione del legame territoriale e delle tradizioni locali, il miglioramento dei processi di lavorazione e conservazione dei prodotti, senza tralasciare il profilo della penetrazione in nuovi mercati attraverso strategie di internazionalizzazione. Tali finalità, peraltro, risultano spesso combinate all'interno dello stesso contratto.

Contratti di rete		
Regione	Numero imprese	Contratti
Lombardia	1468	416
Emilia Romagna	860	276
Toscana	613	106
Abruzzo	508	131
Veneto	438	141
Lazio	310	122
Puglia	253	74
Marche	244	81
Piemonte	203	75
Campania	184	58
Sardegna	171	34
Umbria	150	32
Basilicata	105	24
Friuli Venezia Giulia	97	36
Liguria	83	29
Calabria	65	18
Trentino Alto Adige	62	36
Sicilia	58	28
Molise	14	9
Valle d'Aosta	1	1
Italia	5.887	1.240

Si desume come internazionalizzazione, innovazione e innalzamento degli standard qualitativi siano considerati tra i principali “driver di competitività” in questo settore, vale a dire le chiavi di successo per il prodotto alimentare italiano sia in Italia che all'estero. Tra le esperienze più significative emergono reti in cui le imprese decidono di aggregarsi per condurre attività di ricerca allo scopo di migliorare la qualità dei propri prodotti, trovare sinergie e partecipare a progetti di finanziamento condivisi. È il caso della rete cremonese “CR 2050” stipulata tra sedici imprese (di cui 8 agricole e 8 industriali) per realizzare programmi di ricerca e sperimentazione nell'ambito di coltivazioni in grado di alimentare bioraffinerie, che forniscono materie prime alle imprese che operano nei settori chimico, dei biocarburanti, energetico, cosmetico e farmaceutico. Più in particolare, si punta a studiare metodi di trasformazione di scarti delle produzioni agricole che consentano di ottenere materie prime destinate alle aziende chimiche e ai produttori di biocombustibili.

In altre ipotesi, l'aggregazione muove dalla volontà di incrementare la propria competitività e capacità di penetrazione sui mercati nazionali ed esteri, accrescendo il livello di produzione e commercializzazione e svolgendo ogni tipologia di attività che consenta una promozione dell'immagine della rete, secondo linee di marketing concordate. Un esempio è la rete “Mondobio” che è un contratto di rete di filiera, le imprese svolgono in comune varie attività: dalla ricerca ed esame delle sementi, passando per la produzione di frutta e ortaggi, alla trasformazione, per poi giungere alla distribuzione del prodotto curata da un famoso brand distributivo che opera nel nostro mercato. In altri casi ancora, la rete si inserisce nella fase produttiva della filiera agroalimentare allo scopo di effettuarne un controllo più efficiente mediante la definizione di standard di qualità e sicurezza cui tutti i partecipanti sono tenuti ad attenersi. In questo modo, diviene possibile garantire la tracciabilità del prodotto e creare le premesse per presentarsi in maniera unitaria sul mercato, con i vantaggi che la forma aggregata porta con sé.

Zootecnia ► In conformità alle norme vigenti in materia di benessere animale in allevamento (d.lgs. 267/03- d.lgs. 146/01)

Solo muta non forzata per le galline ovaiole

Il ministero della Salute - sulla base della raccomandazione del FVO (Food veterinary office) - ha predisposto i criteri di indirizzo per impedire la pratica della muta forzata negli allevamenti intensivi di ovaiole, che gli allevatori sono tenuti a seguire. La nota ministeriale vieta pertanto la sospensione dell'alimentazione (mangime/acqua) e altri interventi che non siano conformi alle disposizioni di legge (ad esempio: programmi di luce inadeguati). Con il Centro di referenza nazionale per il benessere animale presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna sono state inoltre specificate le definizioni relative al termine “muta”.

Muta forzata
Muta indotta attraverso la totale sospensione di alimento (acqua/mangime) o mancata applicazione dei programmi luce previsti dalle norme vigenti in materia di benessere animale. Tale pratica è vietata.

Muta non forzata
Riposo produttivo indotto senza ricorrere alla sospensione totale della somministrazione di alimento (acqua/mangime) e nel rispetto dei programmi luce previsti dalle norme vigenti in materia di benessere animale. Riguardo quest'ultimo tipo di muta, al fine di rispettare le prescrizioni normative, gli allevatori dovranno garantire che:

- agli animali sia fornita un'alimenta-

zione adatta e in quantità sufficiente a mantenerli in buona salute e a soddisfare le loro esigenze nutrizionali.

- l'acqua sia sempre a disposizione.
- il periodo di luce non sia ridotto a meno di 8 ore.
- durante il periodo di muta la riduzione del peso corporeo non deve superare il 30% del peso rilevato a inizio muta (peso medio da rilevare su 25 capi per capannone).
- la mortalità totale durante il periodo di muta non dovrebbe superare in maniera significativa le normali variazioni di mortalità nel gruppo. Indici di mortalità superiori al 5% dovranno essere giustificati dal veterinario aziendale.
- l'alimento sia somministrato in modo da non causare sofferenze o lesioni.

L'allevatore che intende attuare la muta non forzata dovrà dare comunicazione ai Servizi veterinari dell'Azienda USL territorialmente competente, specificando nella stessa la data di inizio programmata per l'induzione del riposo produttivo, il numero, l'età e il peso medio degli animali presenti in azienda, nonché il programma dei cicli luce/buio ed alimentare (esplicitando l'orario di somministrazione dell'alimento) previsti per l'avvio della muta. Questo consentirà ai Servizi veterinari una tempestiva azione di controllo e verifica delle disposizioni normative proprio durante il periodo di maggiore “stress”, prevenendo quindi anche eventuali maltrattamenti.

Fisco ► In vigore da gennaio lo Iuc, che si compone di Imu, Tari e Tasi. Confermata l'opzione catastale per le società agricole

Legge di stabilità, le novità fiscali

La legge di stabilità per il 2014 (n. 27 del 12 dicembre 2013) è stata pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 302: l'ufficialità rende possibile fornire ora un primo commento sulle disposizioni che interessano la fiscalità delle imprese agricole, fiscalità sulla quale è stata intensa l'azione sindacale di Confagricoltura per contenere il peso di alcune misure e ripristinare o mantenere specifici regimi agevolati. La legge si compone di un solo articolo, suddiviso in 749 commi.

IUC, Imposta unica comunale

Il nuovo tributo comunale si compone di tre tipi di imposte e tasse che hanno per oggetto gli immobili: l'IMU, che ha come presupposto il possesso dell'immobile, la TASI (Tassa sui servizi indivisibili) collegata alla erogazione e alla fruizione di servizi comunali e la TARI (Tassa rifiuti) diretta al finanziamento dei costi del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti.

IMU, Imposta municipale propria

Dopo le molte e altalenanti vicende che hanno caratterizzato l'applicazione dell'IMU 2013, l'imposta municipale propria continuerà a essere applicata a regime dal 2014 anche al settore agricolo (in base alla disciplina stabilita dall'art. 13 del D.L. n. 201/2011 convertito in legge n. 214/2011, il cosiddetto Decreto Monti). Si aggiungono inoltre alcune importanti novità contenute nella legge di stabilità 2014 che consistono:

- nella riduzione dei moltiplicatori da applicare al reddito dominicale dei terreni, già rivalutato nella misura del 25%, da 110 a 75, relativamente ai terreni posseduti e condotti da IAP o coltivatori diretti, iscritti alla previdenza agricola (comma 5 del predetto articolo 13, del D.L. n. 201/2011) tra i quali, si ricorda, sono comprese le società agricole in possesso della qualifica IAP e i soci delle società di persone, in possesso di una delle predette qualifiche, che continuano in qualità di soci a coltivare il fondo, mentre resta fermo il moltiplicatore di 135 negli altri casi;
- nell'esclusione dall'imposta dei fabbricati rurali strumentali (di cui all'art. 13, c. 8, del D.L. n. 201/2013), indipendentemente dalla loro ubicazione in comuni montani o parzialmente montani che aveva caratterizzato l'esenzione per il 2012 e il 2013.

Si ricorda che, per individuare la categoria di questi immobili bisogna far riferimento all'articolo 9, c. 3-bis, del D.L. n. 557/93 convertito in legge n. 134/1994, in base al quale la strumentalità è riconosciuta in relazione al carattere oggettivo dell'utilizzo del fabbricato per l'esercizio delle attività agricole ex art. 2135 c.c., al di là delle qualifiche soggettive del titolare dell'impresa agricola (proprietario, affittuario, IAP, CD eccetera).

L'imposta risulta invece dovuta per i fabbricati rurali abitativi a prescindere dal luogo di ubicazione. L'applicazione dell'IMU rende altresì salva l'esenzione dall'imposta per i terreni agricoli ricadenti in aree montane o collinari.

Le altre misure che riguardano, più in generale, l'IMU dal 2014 sono:

- l'esclusione dall'imposta delle abitazioni principali e delle relative pertinenze, fatta eccezione per quelle che rientrano nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9. Si ricorda che per abitazione principale s'intende l'immobile in cui è stabilita la residenza anagrafica e la dimora abituale del nucleo familiare;
- la possibilità per i Comuni di equiparare all'abitazione principale: l'unità immobi-



liare posseduta da anziani o disabili che risiedono in istituti di ricovero o sanitari, a condizione che la stessa non risulti locata; l'unità immobiliare posseduta da cittadini italiani non residenti, sempre a condizione che non risulti affittata; l'unità immobiliare concessa in comodato a parenti entro il primo grado in linea retta che la utilizzano come abitazione principale, con la limitazione che l'agevolazione opera fino a concorrenza della quota di rendita iscritta in catasto non eccedente il valore di 500 euro, ovvero nel caso in cui il comodatario appartenga a un nucleo familiare con ISEE non superiore a 15.000 euro.

L'IMU non si applica, inoltre, agli immobili appartenenti alle cooperative a proprietà indivisa, adibite ad abitazione principale dei soci assegnatari, ai fabbricati destinati ad alloggi sociali, alla casa coniugale assegnata al coniuge, a seguito di provvedimento di separazione legale, annullamento, scioglimento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e agli immobili posseduti e non concessi in locazione dagli appartenenti alle Forze armate e alle Forze di polizia.

Dal 2013 l'IMU relativa agli immobili strumentali è deducibile dal reddito d'impresa e dal reddito derivante dall'esercizio di arti e professioni nella misura del 30 per cento del suo ammontare, per il 2013, e del 20 per cento a partire dal 2014. L'imposta non è deducibile, invece, dall'IRAP. Con effetto sempre dal periodo d'imposta 2013, il reddito degli immobili ad uso abitativo non locati, situati nello stesso Comune in cui è ubicata l'abitazione principale, concorre alla base imponibile ai fini IRPEF nella misura del 50 per cento.

Infine, è stabilita la non applicazione di sanzioni e interessi nel caso di insufficiente versamento della seconda rata dell'IMU relativa all'anno 2013, qualora la differenza sia versata entro il termine di versamento della prima rata dell'imposta dovuta per il 2014, mentre: per gli immobili per cui è stata disposta l'abolizione dal versamento della seconda rata dell'imposta 2013 (all'art. 1, c. 5, del D.L. n. 133/2013), è differito al 24 gennaio 2014 il termine, già fissato al 16 gennaio dello stesso anno, per il versamento nella misura del 40 per cento della differenza, tra l'aliquota stabilita dai Comuni per il 2013 e quella di base statale (4 per mille per le abitazioni principali e 7,6 per mille per i terreni agricoli).

TASI (Tassa sui servizi indivisibili)

La TASI è dovuta per il possesso o la detenzione a qualsiasi titolo di fabbricati, com-

presa l'abitazione principale, come definita ai fini IMU, di aree scoperte, nonché di aree edificabili a qualsiasi uso adibiti. La base imponibile è la stessa dell'IMU (rendite catastali rivalutate, moltiplicatori eccetera), mentre l'aliquota di base è pari all'1 per mille. I Comuni possono ridurre l'aliquota fino ad azzerarla oppure aumentarla con il limite per cui la somma delle aliquote della TASI e dell'IMU non possono superare, per ciascuna tipologia di immobile, l'aliquota massima stabilita per l'IMU (10,6 per mille o le altre minori aliquote previste per alcune tipologie di immobili) e, comunque, per il 2014, l'aliquota TASI non può eccedere il 2,5 per mille. Sul punto, peraltro, sono state annunciate possibili modifiche a tale limite, che però a tutt'oggi non hanno trovato riscontro normativo. L'aliquota per i fabbricati rurali strumentali non può eccedere, in ogni caso, la misura dell'1 per mille.

I Comuni possono stabilire riduzioni ed esenzioni per talune categorie di immobili tra i quali i fabbricati rurali ad uso abitativo.

Soggetti passivi del tributo sono sia il titolare del diritto reale sull'immobile sia, se diverso, l'occupante dello stesso. Quest'ultimo è tenuto al pagamento nella misura, stabilita dal Comune nel regolamento, compresa tra il 10 e il 30 per cento dell'importo dovuto. La restante parte è a carico del titolare del diritto reale sull'immobile.

TARI (Tassa per lo smaltimento dei rifiuti)

La TARI è dovuta da chiunque possieda o detenga a qualsiasi titolo locali o aree scoperte, a qualsiasi uso adibiti, suscettibili di produrre rifiuti urbani. La disciplina ricalca quanto previsto dalle precedenti normative delle tasse sui rifiuti (TARES, TAR-SU, TIA) e, segnatamente, della TARES che ha trovato applicazione per l'anno 2013.

Va sottolineato inoltre che la legge di stabilità 2014 concede ai Comuni un ampio spazio regolamentare per la disciplina della IUC e, in particolare, in materia di TARI e TASI per le quali è previsto che i comuni possano stabilire i criteri per la determinazione delle tariffe, la disciplina delle riduzioni tariffarie, la classificazione delle categorie di attività con omogenea potenzialità di produzione dei rifiuti, le categorie di attività produttive di rifiuti speciali e l'individuazione dei servizi indivisibili. Ulteriori informazioni deriveranno dall'emanazione dei decreti attuativi e dai documenti di prassi da parte delle strutture competenti dell'amministrazione finanziaria, a cui le norme sui nuovi tributi rinviano per la disciplina di dettaglio, in relazione agli aspetti dichiarativi e alle modalità di pagamento.

Reddito agrario per le società agricole: reintrodotta l'opzione

Viene di nuovo concesso alle società agricole nella forma di Srl, Snc, Sas e cooperative che rispettano il requisito sostanziale dell'esercizio esclusivo delle attività agricole, ex art. 2135 del c.c., e quello formale dell'indicazione, nella ragione/denominazione sociale, della dizione "società agricola", di esercitare l'opzione per la determinazione del reddito su base catastale, a norma dell'art. 32 del TUIR, nonché di considerare imprenditori agricoli le società, costituite da imprenditori agricoli, che svolgevano le attività connesse di trasformazione, manipolazione, conservazione, valorizzazione e commercializzazione esclusivamente sui beni ceduti dai soci. Peraltro, le stesse disposizioni consentivano alle società che avevano già esercitato l'opzione

per il reddito catastale, entro il periodo d'imposta 2012, di prolungare anche per gli anni 2013 e 2014, l'applicazione della determinazione del reddito su base catastale.

Tuttavia, non viene consentito alle società costituite nel corso del 2013 di poter accedere, in via di opzione, al regime catastale. Le stesse società potranno naturalmente procedere all'esercizio dell'opzione a valere dal periodo d'imposta 2014.

Con la modifica in esame si conferma la validità delle tesi sostenute da Confagricoltura circa l'illogicità di una discriminazione delle regole di determinazione dei redditi in funzione della forma giuridica di esercizio dell'impresa (individuale o collettiva). Un grande risultato da ascrivere sicuramente alla determinazione e continuità dell'azione sindacale confederale in tutte le sedi competenti.

Conferma della ex PPC

Come già comunicato sul numero scorso de il Polesine, a far data dal primo gennaio 2014, saranno applicate, anziché le misure delle aliquote delle imposte di registro vigenti per gli atti traslativi di beni immobili, due sole aliquote pari al 9 per cento per tutti gli atti relativi ai beni immobili (compresi i terreni agricoli) e del 2 per cento per gli atti aventi a oggetto la prima casa. Inoltre sono state abrogate tutte le misure agevolative o di esenzione in vigore in materia di trasferimento di tali beni, inclusa l'agevolazione per l'acquisto di terreni agricoli da parte di IAP o CD, iscritti alla previdenza agricola.

Rimane fermo per l'acquisto dei terreni agricoli da parte di IAP o CD, iscritti alla previdenza agricola, il trattamento tuttora vigente, consistente nell'applicazione dell'imposta catastale dell'1 per cento e dell'imposta di registro e ipotecaria in misura fissa, che per effetto dell'art. 26 del D.L. n. 104/2013 passano da 168 a 200 euro, a partire dall'01/01/2014.

L'aliquota dell'imposta di registro per il trasferimento di terreni agricoli a favore di soggetti diversi dagli IAP o CD è fissata nella misura del 12 per cento.

Tuttavia, vengono meno dal 2014 le agevolazioni previste per i trasferimenti di terreni agricoli nell'ambito di un compendio unico e nelle zone montane.

Rivalutazione dei costi fiscali di terreni agricoli, aree edificabili e quote societarie

Sono riaperti i termini per la rideterminazione del costo dei terreni agricoli, delle aree edificabili e delle quote di partecipazione in società non quotate ai fini della determinazione della plusvalenze tassabili ex art. 67 del TUIR. Più in particolare, la disposizione fissa all'1 gennaio 2014 la data in cui i beni oggetto della rivalutazione devono risultare in possesso del contribuente e al 30 giugno 2014 quella entro la quale redigere la perizia ed effettuare il pagamento dell'imposta sostitutiva (pari al 4% per i terreni, per le aree edificabili e per le partecipazioni qualificate e al 2% per le partecipazioni non qualificate) ovvero della prima rata dell'importo dovuto.

Con la riapertura dei termini è possibile rideterminare anche al ribasso il valore dei terreni già oggetto di una precedente rivalutazione, in caso di svalutazione del valore degli stessi, e l'imposta dovuta sull'ultima rivalutazione è compensabile con quanto già versato, allo stesso titolo, in sede della precedente rivalutazione.

Ogm ► Il Convegno al Censer evidenzia la mancanza di una corretta informazione pubblica

La competitività sottratta ai maiscoltori italiani

Uno stimolo alla ricerca di una coesistenza tra rispetto dell'ambiente, sostenibilità economica e vitalità delle aziende agricole: questo l'obiettivo che si sono poste Confagricoltura Rovigo, Padova e Vicenza nell'organizzare il convegno tenutosi al Censer dal titolo "Il mais tra ogm e micotossine: come uscire dai luoghi comuni e rilanciare la coltura?"

L'Italia non può permettersi di perdere ancora tempo: tra un passaggio normativo e l'altro, ne va di mezzo la sostenibilità economica delle aziende agricole, con il paradosso che nel nostro Paese si mangia Ogm da almeno vent'anni, anche se la maggioranza della popolazione non ne è ancora consapevole.

Marco Aurelio Pasti, presidente dell'Associazione maiscoltori italiani, ha sottolineato



ato come i nostri imprenditori si trovino da un lato a dover competere con il proprio mais in un mercato che vede coin-

volti i produttori di tutto il mondo, dall'altro non siano messi nelle condizioni di gareggiare ad armi pari. Il seme a nostra

► La nuova frontiera della ricerca si chiama genoma

disposizione appartiene ad una genetica ormai obsoleta, con ibridi sui quali non si fa più ricerca, destinati a produrre sempre meno.

Nel frattempo sementi di mais, soia e cotone importato in Italia sono Ogm: l'Italia dipende in maniera consistente dalle importazioni di derrate dall'estero per sostenere le proprie filiere agroalimentari di qualità, dai prosciutti ai formaggi che testimoniano il valore del made in Italy nel mondo.

Di questo è necessario informare quanti governano il territorio: Marco Aurelio Pasti ha inoltrato una lettera aperta al presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, firmata assieme al presidente di Confagricoltura Friuli Claudio Cressati (nella pagina seguente) nella quale espone le tematiche illustrate al convegno.

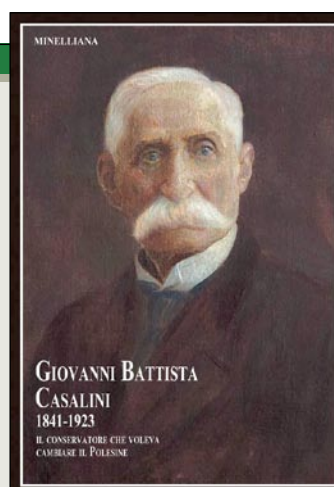
Michele Stanca, presidente di UNASA (Unione italiana delle accademie per le scienze applicate allo sviluppo dell'agricoltura, alla sicurezza alimentare e alla tutela ambientale) ha accennato alle straordinarie scoperte genetiche che da Mendel a Strampelli fino a pochi anni fa hanno consentito di giungere a genotipi con produzioni di grano passate da 60 a 100 quintali per ettaro, mentre gli ibridi di mais fino all'inizio degli anni 2000 hanno permesso all'Europa di essere compe-

Libri ► Fu tra i fondatori dell'Associazione agricoltori

Un volume su "Giobatta" Casalini

Un libro sulla vita di Giovanni Battista Casalini (1841-1921), fondatore e primo presidente dell'Associazione agricoltori, imprenditore, politico e bonificatore polesano sarà presentato mercoledì 12 febbraio alle 16 in Accademia dei Concordi a Rovigo.

Il volume (300 pagine) è stato curato dall'Archivio di Stato, con una premessa storica di Luigi Contegiamomo, direttore dell'Archivio di Stato di Rovigo, ed è edito dalla Minelliana con il contributo di Confagricoltura Rovigo, Cassa di Risparmio del Veneto e Consorzio di bonifica Adige Po.



Continua a pagina 7 ►



Invito a Fieragricola 2014

I nostri associati che desiderano visitare Fieragricola possono registrarsi on line tramite il link <https://forumweb.bestunion.it/forumwebnr/default.asp?o=936&t=fwebit&l=Ita>. È sufficiente compilare il modulo di registrazione con i propri dati e inserire questo codice-invito: AG4ASS201LN. È possibile attivare un singolo invito per associato, valido per un ingresso. A procedura conclusa è possibile stamparsi il biglietto (Print@home ticket) che consente l'ingresso diretto alla manifestazione senza passare dalle casse.

► Il codice di Confagricoltura Rovigo consente l'entrata gratuita alla rassegna veronese

Si ricorda che il Print@home ticket è strettamente personale ed è valido per un solo ingresso a Fieragricola. Ogni Print@home ticket ha un barcode univoco e ogni copia viene rilevata e bloccata immediatamente all'entrata dai sistemi di controllo e perseguita legalmente.



FIERAGRICOLA

111th International Agricultural Technologies Show



Verona 6-7-8-9 Febbraio 2014

fieragricola.it

In collaborazione con
FEDER UNACOMA
Federazione Nazionale Costruttori
Macchine per l'Agricoltura

Organizzato da
VERONAFIERE

Ogm ► Illustrati i risultati del MON810 seminato da Silvano Dalla Libera

Serve una normativa che disciplini la coesistenza



► Continua da pagina 6

titiva con gli Stati Uniti. Oggi però il gap produttivo dovuto dall'impiego di Ogm in America penalizza enormemente gli agricoltori della Ue.

“Ciò che di facile c'era da fare in agricoltura è già stato fatto” ha chiarito Stanca, che ha rimarcato come oggi la nuova frontiera sia la biologia molecolare: un modo di fare innovazione meno invasivo e più mirato, che puntando a resistenze e performance specifiche permette di immaginare per il futuro un'agricoltura meno dipendente dalla chimica. E quindi più sostenibile. “Le biotecnologie segnano l'inizio di una nuova era, perché producendo in modo sostenibile nel 2015 si potrebbe aumentare la produzione del 30%”.

Una nuova frontiera dunque. Ma non solo per il futuro dell'agricoltura: le conoscenze acquisite sul genoma possono essere impiegate ad esempio in medicina, aprendo una serie infinita di strade alla ricerca. Per questo è di fondamentale importanza uscire dai luoghi comuni e dai pregiudizi che escludono a priori ogni innovazione. In particolare in Italia manca una comunicazione chiara e obiettiva: ciò che davvero serve è una campagna informativa che descriva quanto accade nel genoma, eliminando ogni residuo della demonizzazione dei primi anni '90, quando si parlava di fragole al sapore di pesce.

È già così in altre nazioni, come ha dimostrato **Roberto Defez**, dell'Istituto di Biofisica del CNR di Napoli. Illustrando i vantaggi dell'utilizzo di sementi ogm in agricoltura, Defez ha sottolineato come numerosissimi studi a livello europeo e mondiale, eseguiti da istituti di ricerca sia pubblici che privati, evidenzino come la semina di colture ogm porti ad una effettiva riduzione dell'impiego di fitofarmaci in agricoltura.

Il mais seminato diffusamente in tutta la Pianura Padana deve essere difeso dalla

piralide con insetticidi. Se fosse consentita la semina di mais ogm questo non sarebbe attaccabile dal nocivo insetto, che porta allo sviluppo delle famigerate micotossine cancerogene. Ne beneficerebbero ambiente, agricoltori e consumatori. Gli stessi studi già citati, durati 15 anni, dimostrano come gli alimenti ogm non solo siano di fatto sani quanto quelli tradizionali, ma in diversi casi anche più sicuri.

“Vedremo che cosa succederà: finora si è temporeggiato per non adottare una soluzione definitiva”: le limitazioni normative caratteristiche dell'Italia nella questione Ogm sono state al centro dell'intervento dell'avvocato **Luca Simonetti**, esperto che ha anni segue disciplina relativa all'uso degli Ogm in Italia e in Europa. Legale di **Silvano Dalla Libera**, l'agricoltore vicepresidente di Futuragra, società nata per introdurre le biotecnologie in Italia, Simonetti ha descritto il lungo percorso che, affrontando una lunga serie di traversie, a proprie spese e subendo minacce e vessazioni, l'imprenditore friulano ha dovuto sobbarcarsi per poi trovare infine ragione davanti alla Corte di Giustizia Europea. Dalla Libera ha infatti seminato la scorsa stagione nella propria azienda di Vivaro, in Friuli Venezia-Giulia, in campo aperto e vicino al mais tradizionale, un ettaro e mezzo di mais ogm MON810 dopo averne acquistato la semente in Spagna dove – ha detto – nel 1991 si producevano 60 quintali e oggi 110. I risultati ottenuti sono molto interessanti, con 34 quintali in più per ettaro, nessun uso di insetticida contro la piralide e reddito: 465 euro in più per ettaro.

Il quadro emerso dalla discussione che è seguita nella seconda parte del convegno, moderata da Antonio Boschetti, direttore dell'Informatore Agrario, porta a concludere che la possibilità di tornare a una coltivazione del mais redditizia, rispettosa dell'ambiente e sicura per il consumatore è concreta.

I buoni governi guidano i cambiamenti

Lettera aperta al presidente della Regione Deborah Serracchiani e all'assessore alle Attività produttive Sergio Bolzonello

In questi giorni sono in discussione presso gli uffici della Regione Friuli Venezia Giulia le regole per la coesistenza tra colture geneticamente modificate, convenzionali e biologiche. L'obiettivo politico dichiarato dall'Amministrazione regionale è quello di impedire la coltivazione di mais geneticamente modificato per resistere alla piralide. Nonostante quest'obiettivo sia perfettamente centrato nel testo messo a punto dagli uffici regionali, siete stati accusati dagli oppositori degli OGM di voler spalancare le porte alla coltivazione di OGM in regione. A queste accuse avete risposto che “il Friuli Venezia Giulia è la prima regione italiana sotto attacco degli OGM” e che le norme per la coesistenza sono l'unico strumento nelle mani dell'Amministrazione regionale per impedire, di fatto, la coltivazione di OGM.

Appare evidente che il no agli OGM sia la strada che ritenete vincente nell'attuale contesto politico. Tuttavia questa strada non è senza costi per i cittadini e le imprese che vivono e operano in Friuli. Infatti il mais, con oltre 90.000 ettari coltivati, è la principale coltivazione della regione e la piralide è un insetto in grado di causare gravi danni sia quantitativi sia qualitativi a questa coltivazione. La perdita di produzione è molto variabile di anno in anno, ma può essere stimata in non meno del 10% della produzione regionale ovvero in oltre 80.000 tonnellate per un valore di almeno 16 milioni di euro. Ad oggi le varietà geneticamente modificate per resistere alla piralide sono il mezzo di gran lunga più efficiente per il suo controllo e sono state ritenute sicure per l'uomo e l'ambiente dall'Autorità europea per la sicurezza alimentare (EFSA) e dalle più credibili istituzioni internazionali.

A questo va aggiunto il problema della contaminazione di alcune micotossine, sostanze tossiche prodotte da muffe, che si sviluppano prevalentemente sulle parti di spiga attaccate dalla piralide. Tra le micotossine le fumonisine sono strettamente connesse al danno causato dalla piralide che è in grado di aumentarne il contenuto di oltre 100 volte e sono state classificate come possibili cancerogene per l'uomo dall'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC) anche in base a studi epidemiologici svolti in Friuli sul cancro alla cavità orale, alla faringe e all'esofago. Le fumonisine sono tossiche anche per gli animali tanto che spesso l'industria mangimistica preferisce comprare mais estero a prezzo superiore perché meno contaminato da fumonisine. (...) Da un punto di vista ambientale andrebbe considerato che il mais resistente alla piralide non solo riduce la distribuzione nell'ambiente di insetticidi non selettivi, ma richiede meno acqua, energia, concimi e agrofarmaci per essere prodotto, dal momento che a parità di input si ottiene il 10 per cento in più di produzione. Per ottenere lo stesso quantitativo di mais prodotto oggi in Friuli si potrebbero risparmiare 50 milioni di metri cubi d'acqua, 9.000 TEP di energia, 45.000 kg di agrofarmaci e 8.000 tonnellate di concimi o, a parità di superfici investite, assorbire 260.000 tonnellate di CO2 in più dall'atmosfera.

Quindi, da norme che permettano la coesistenza possono derivare tangibili vantaggi per gli agricoltori (oltre 30 milioni di euro), per i consumatori (minor rischio di contaminazione di micotossine possibili o sicure cancerogene) e per l'ambiente (minori consumi di energia, concimi e agrofarmaci per unità di prodotto). Buone norme di coesistenza permettono ai produttori di scegliere cosa produrre e ai consumatori cosa consumare.

La distanza tra queste considerazioni e l'immagine creata in questi anni presso l'opinione pubblica è considerevole, a causa di una sistematica azione denigratoria svolta da una certa parte dell'agroalimentare italiano che vede nella demonizzazione degli OGM una strategia commerciale per fidelizzare i consumatori e cavalcata da una certa parte della politica per fidelizzare gli elettori. Questa strategia poggia tra l'altro sull'ipocrita omissione del fatto che, da oltre 15 anni, quotidianamente gli OGM entrano pacificamente e incontrastati in regione tramite camion, treni e navi di soia GM prodotta all'estero e senza la quale una parte importante dei rinomati prosciutti e formaggi friulani non potrebbe essere prodotta.

Crediamo sarebbe importante che la Regione Friuli Venezia Giulia compisse uno sforzo per ridurre la distanza tra la realtà produttiva e la sua immagine presso l'opinione pubblica: i buoni governi guidano i cambiamenti, quelli cattivi cavalcano le paure degli elettori

Marco Aurelio Pasti
presidente AMI

Claudio Cressati
presidente Confagricoltura F.V.G.

► **Giovedì 13 febbraio 2014 ore 17**
ADRIA

Ostello Amolara (ex idrovora)
Via Capitello, 11

► **Venerdì 14 febbraio 2014 ore 10**
TAGLIO DI PO

Consorzio di bonifica Delta del Po
Via Pordenone, 8

► **Venerdì 14 febbraio 2014 ore 17**
ROVIGO

Sede Confagricoltura Rovigo
Piazza Duomo, 2

Informazioni e proposte con le riunioni di zona

Confagricoltura Rovigo ha programmato una nuova serie di incontri sul territorio: si tratta di incontri necessari per fornire agli associati tutti gli aggiornamenti sulle numerose novità normative introdotte negli ultimi mesi e che interessano vari aspetti dell'attività aziendale.

Ad ogni appuntamento verrà inoltre illustrato il percorso avviato da Confagricoltura per rispondere in modo più efficace alle necessità delle imprese agricole, e saranno raccolte valutazioni e proposte dei nostri agricoltori per orientare nel modo più utile l'attività dell'associazione, nell'intento di difendere e incrementare il reddito delle aziende associate.

► **Lunedì 17 febbraio 2014 ore 10**
FICAROLO

Sala polivalente “Castagnari Calza”
Via Garibaldi, 50

► **Lunedì 17 febbraio 2014 ore 17**
FIESSO UMBERTIANO

Sala polivalente “G. Falcone e P. Borsellino” - Via Dante Alighieri, 66

► **Martedì 18 febbraio 2014 ore 10**
CASTELMASSA

Sala municipale
Piazza Vittorio Veneto

► **Martedì 18 febbraio 2014 ore 10**
LENDINARA

Convento frati cappuccini (frati neri)
Piazzale dello Statuto

Monitoraggio ambientale ► Pubblicato il Rapporto VAS di valutazione strategica regionale

I nitrati nelle acque venete

Luisa Rosa

Una buona notizia per allevatori e agricoltori in relazione alla Direttiva Nitrati: lo stato chimico delle acque sotterranee in Veneto è “buono” per l’82%; lo stato chimico “scadente” è pari al 18%, e solo nel 4% dei casi è dovuto alla presenza elevata di nitrati. Analoga considerazione è possibile considerando le sole zone designate vulnerabili ai nitrati: il giudizio è “buono” per l’83% e, dove lo stato chimico scadente è pari al 17%, solo nel 2% dei casi la causa è il superamento di soglia della componente nitrati. La verifica degli effetti ambientali collegati all’applicazione della Direttiva Nitrati in Veneto fa pertanto ritenere che allo stato attuale non siano da “valutare azioni restrittive e di riorientamento rispetto agli indirizzi e ai limiti per il settore agrozootecnico già individuati dal Secondo programma di azione per le ZVN”.

Questi dati sono contenuti nel primo “Report di monitoraggio 2012 VAS nitrati” della Regione Veneto, dove VAS sta per valutazione ambientale strategica, approvato dalla giunta regionale nel 2011 nell’ambito del “Secondo programma d’azione per le zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola” (DGRV n.1150/2011). Il rapporto ha efficacia per il quadriennio nel periodo dal 1 gennaio 2012 al 31 dicembre 2015 e costituisce il primo documento che, nell’ambito della procedura di VAS, è stato prodotto per descrivere l’evoluzione dello stato dell’ambiente.

La VAS è una procedura introdotta dalla direttiva comunitaria 2001/42/CE, e successivamente recepita a livello nazionale dal decreto legislativo 152/2006 e s.m.i., allo scopo di: consentire la valutazione degli effetti sull’ambiente generati dall’attuazione di piani e programmi che possono avere conseguenze inquinanti, individuare tempestivamente eventuali impatti imprevisti e adottare le opportune misure correttive da inserire nel Piano stesso.

Il monitoraggio inoltre controlla l’evoluzione dello stato dell’ambiente attraverso un insieme di specifici indicatori, verificando lo stato di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati. Riportiamo i principali risultati indicati nel documento, riguardanti lo stato chimico delle acque e la presenza di nitrati nelle Zone Ordinarie e nelle Zone vulnerabili nella nostra regione.

ACQUE SOTTERRANEE

L’analisi delle acque sotterranee è stata condotta sulla base dei dati relativi alle 287 stazioni di campionamento della rete ARPAV, suddivise fra le varie province. I prelievi sono stati condotti a diverse profondità intercettando quindi falda confinata, semiconfinata, libera e sorgente. Sul totale delle stazioni di monitoraggio distribuite sull’intero territorio regionale, la maggior parte (177) sono localizzate in ZVN, di cui 70 solo nella provincia di Treviso. La provincia di Belluno, non ha porzioni di territorio designate Zona Vulnerabile ai Nitrati e per questo motivo presenta 29 stazioni tutte in Zona Ordinaria mentre, al contrario, nella provincia di Rovigo, le 24 stazioni sono localizzate tutte in ZVN. Per quanto concerne, invece, la profondità di campionamento, sul totale di 287 prelievi, 168 intercettano la falda libera, 68 la falda confinata, 46 la sorgente e 5 la falda semiconfinata.

Per ogni stazione sono stati analizzati i seguenti parametri: concentrazione media annua di nitrati in mg/l NO₃ e stato chimico.



Concentrazione media annua di nitrati

I valori più elevati sono stati riscontrati nella provincia di Treviso, e tuttavia il valore medio rilevato per ogni provincia non supera mai il limite di 50 mg/l, che costituisce il criterio per l’individuazione dell’inquinamento delle acque sotterranee (limite soglia standard di qualità) ai sensi della Direttiva Nitrati - Allegato 1. Il confronto tra la concentrazione media annua di nitrati è riportato nei grafici 1 e 2, nei quali si evidenzia anche la differenza quantità delle stazioni di monitoraggio

presenti, proporzionale al diametro dei cerchi nel grafico. Anche i dati raccolti nelle sole stazioni localizzate nelle Zone vulnerabili ai nitrati, suddivise per provincia, confermano come la concentrazione media annua non superi mai il limite richiamato dalla Direttiva Nitrati: la maggior parte dei punti di analisi sono localizzati nel territorio di Treviso, provincia con un’alta concentrazione di allevamenti e coltivazioni intensive di mais, e potrebbero motivare il valore medio più elevato - con 26 mg/l - rispetto alle altre province.

► **Solo in minima parte la quantità riscontrata proviene dalle attività agrozootecniche**

Nel grafico 3 sono riportati i valori della nostra provincia. Nel 2012 sono stati evidenziati superamenti del limite di 50 mg/l di concentrazione media: si tratta di un campionamento caratterizzato da una doppia profondità prelevando sia su falda libera, in contatto diretto con la superficie, che su falda confinata quindi a maggiore profondità. Nel restante territorio regionale designato ZVN, come già detto, non sono stati riscontrati ulteriori superamenti del limite soglia standard di qualità. Il documento precisa inoltre che ai fini delle prescrizioni della Direttiva Nitrati i punti in cui sono stati raccolti valori superiori al limite di 50 mg/l ricadono in aree già designate vulnerabili, eccetto tre di cui due in provincia di Treviso e uno di Verona.

Stato chimico

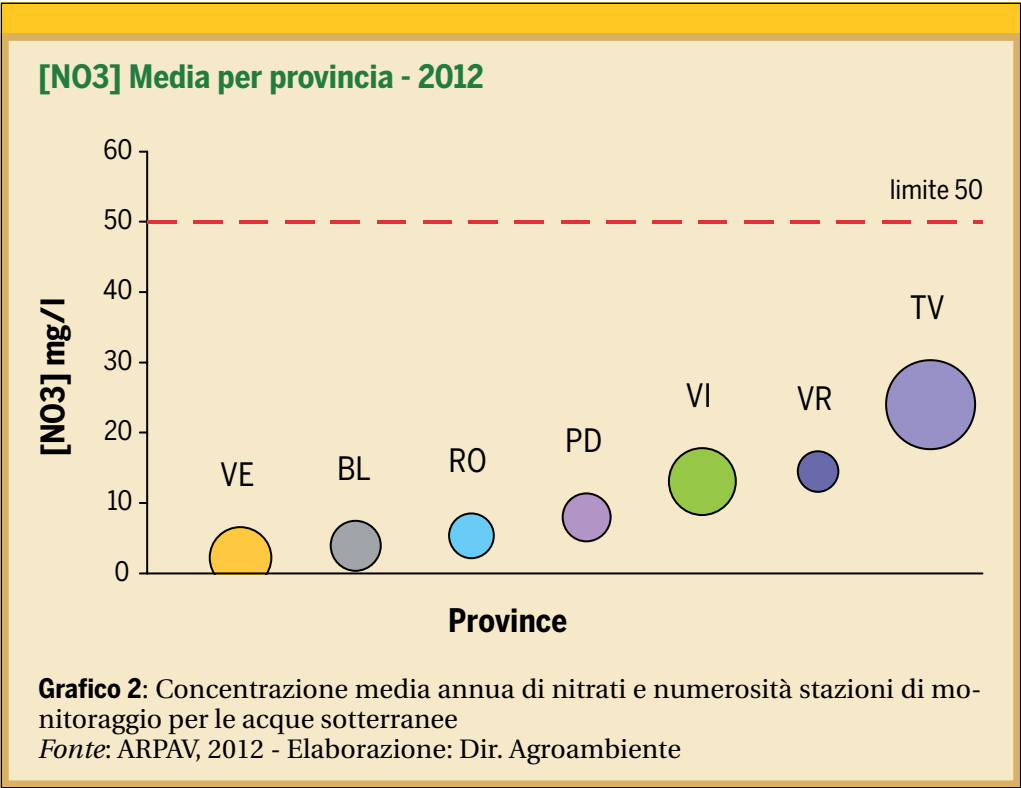
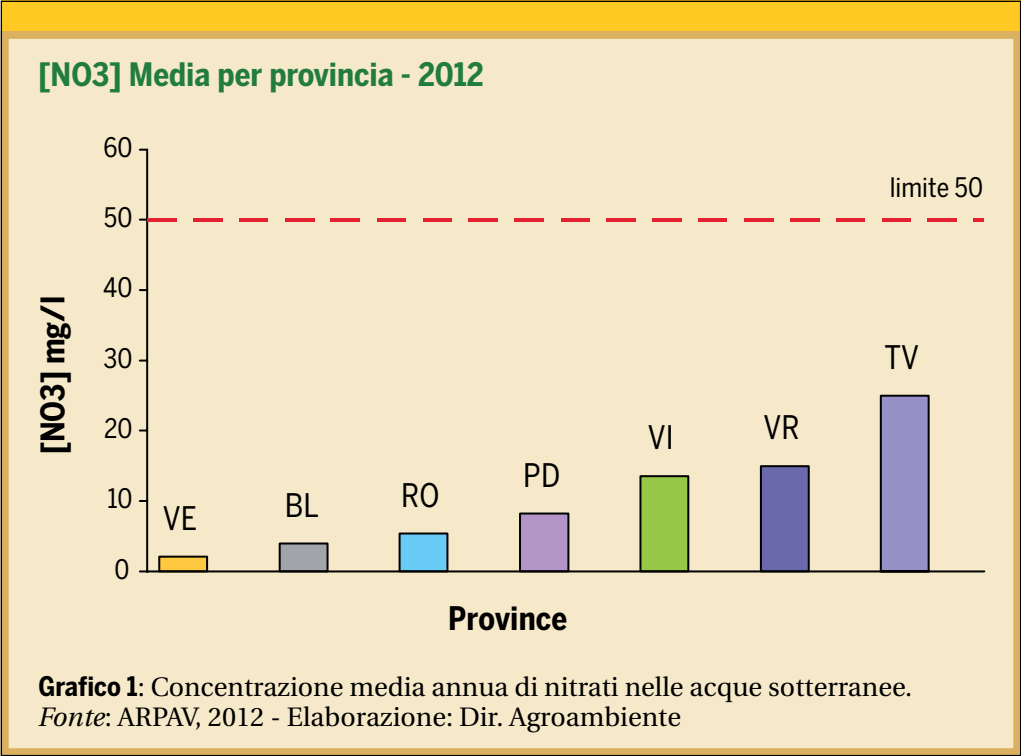
È un indicatore che sintetizza la conformità o meno agli standard di qualità ambientale per le acque sotterranee, con copertura geografica regionale e le stazioni di monitoraggio come unità elementare di rilevazione. I valori soglia si basano su una serie di elementi, tra i quali l’entità delle interazioni tra acque sotterranee, ecosistemi acquatici associati ed ecosistemi terrestri che da essi dipendono eccetera. Ogni stazione di monitoraggio viene giudicata con “Stato chimico non buono” ovvero “scadente” quando almeno una delle sostanze chimiche elencate nella Tabella 3 allegato 1 del decreto ministeriale 260/2010 supera la soglia ad essa corrispondente.

L’analisi dei dati ha evidenziato che per l’82% delle stazioni monitorate lo stato chimico è “buono”, mentre il 18% sono state classificate scadenti. In particolare, solo il 4% delle scadenti risulta associato a superamenti del valore soglia di nitrati. Pertanto, i risultati del monitoraggio consentono di affermare che l’attivazione nel 2012 delle disposizioni di Piano per il settore agricolo e zootecnico “sono da ritenersi al momento necessarie al rispetto della norma ambientale, ma altrettanto sufficienti, e non sia per il momento da valutare l’inserimento di ulteriori azioni correttive al Piano attualmente in vigore”. Per quando riguarda le Zvn, i risultati ricalcano praticamente i precedenti: l’83% delle stazioni monitorate ha riportato un giudizio “buono”, il 17% “scadente”, quest’ultimo motivato dal rilevamento sopra soglia di sostanze usate come pesticidi in agricoltura (esempio: tricloroetilene).

ACQUE SUPERFICIALI

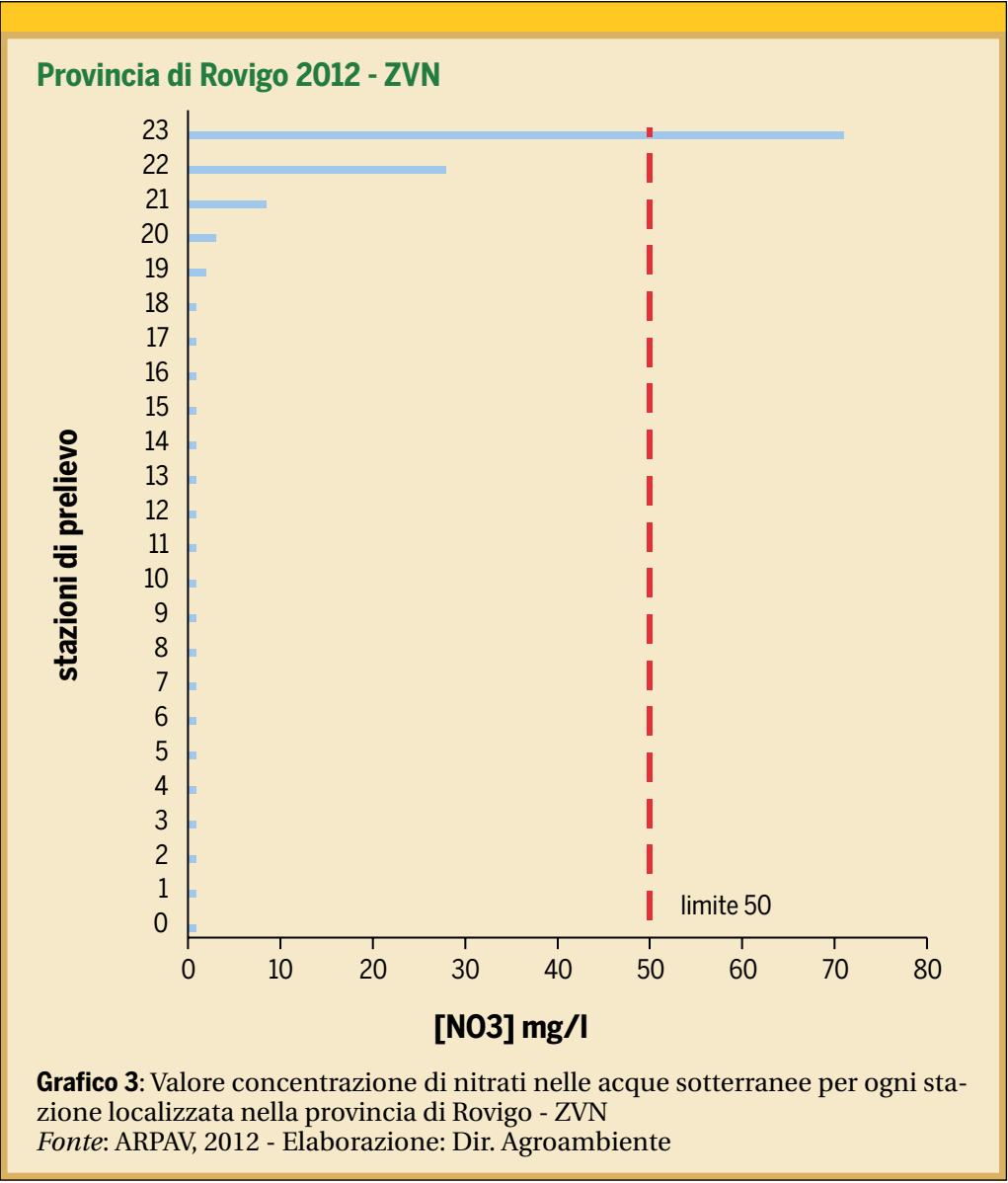
Concentrazione media annua di nitrati

Per questo monitoraggio, le stazioni di campionamento Arpav sono state 251, delle quali in zona vulnerabile 112 (28 tra Rovigo e Venezia) e la maggior parte (139) in zona ordinaria. Dai dati emersi nel 2012 nessun valore medio di alcuna provincia supera il limite dei 25 mg/l, e ancor meno quella dei 50 mg/l, soglie fissate rispettivamente per le acque potabili (D.lgs 152/2006) e per lo standard di qualità (DM 260/2010). Se ne ricava che l’attività agricola, in particolare quella zootecnica, per quanto concerne i composti azotati incide in maniera esigua sulla qualità dei corpi idrici superficiali.



Monitoraggio ambientale ► Pubblicato il Rapporto VAS di valutazione strategica regionale

I nitrati nelle acque venete



► Continua da pagina 8

Nelle sole stazioni localizzate in ZVN, nella provincia di Rovigo il valore medio molto basso (6,3 mg/l) è supportato dall'alto numero di stazioni di monitoraggio (28) distribuite sul territorio, mentre il valore medio leggermente più alto di Vicenza (8,17) è supportato da un esiguo numero di punti (9).

In ogni caso, rispetto alla situazione sull'intero territorio regionale, si verifica un abbassamento dei valori medi dei nitrati, che risulta inferiore sempre al limite della soglia di 10 mg/l fissata per le acque minerali naturali, eccetto per le province di Padova e Treviso.

Stato chimico

Stazioni di campionamento 296, di cui in zona vulnerabile 132. Dalle analisi fatte in tutti i 296 punti di campionamento risulta che solo tre punti non hanno raggiunto lo stato di qualità delle acque "buono"; il mancato raggiungimento peraltro dipende da sostanze che non sono collegate dall'attività agricola. Infatti per la provincia di Padova e Treviso sui fiumi Bacchiglione e Sile, le sostanze che presentano una concentrazione superiore al valore soglia sono il nichel e il mercurio.

Indice LIMeco

L'Indice LIMeco è un "macro descrittore" che monitora lo stato ecologico delle acque superficiali, analizzando quattro parametri. Tre parametri sono nutrienti (azoto ammoniacale, azoto nitrico, e fosforo totale), il quarto è il livello di ossigeno disciolto espresso come percentuale di saturazione.

Le rilevazioni sono state fatte in 296 stazioni di campionamento, delle quali 133 in zona vulnerabile. I risultati hanno portato alla seguente classificazione dell'Indice LIMeco delle acque: elevato 36%, buono 15%, sufficiente 38%, scarso 11%. Per le zone vulnerabili l'indice LIMeco 2012 è stato così suddiviso: elevato 20%; buono 17%; sufficiente 53%; scarso 10%.

Sulla base delle analisi così svolte, non è possibile ricondurre una correlazione diretta con l'attività di spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'uso dei fertilizzanti azotati.

Lo stato ecologico delle acque superficiali

Considerando l'insieme dei corpi idrici superficiali della regione Veneto, i dati ottenuti fotografano nel 2012 una predominanza generale dello stato buono (65%), mentre gli stati elevato e sufficiente riguardano rispettivamente il 23% e il 12% dei corsi d'acqua. Tale risultato - come quello perseguito con l'indice LIMeco - è però influenzato dall'ottima qualità delle acque in provincia di Belluno.

Se si valutano i dati riferiti alle singole province si possono fare ulteriori considerazioni, infatti i casi di buono e sufficiente sono legati al superamento della soglia di qualità ambientale da parte di determinate sostanze, tra cui agrofarmaci e metalli.

Ciò evidenzia come la componente nitrati, oggetto di analisi del report, influenzi in maniera marginale la qualità dei corpi idrici e non costituisca il principale argomento di giudizio della causa di inquinamento delle acque superficiali.

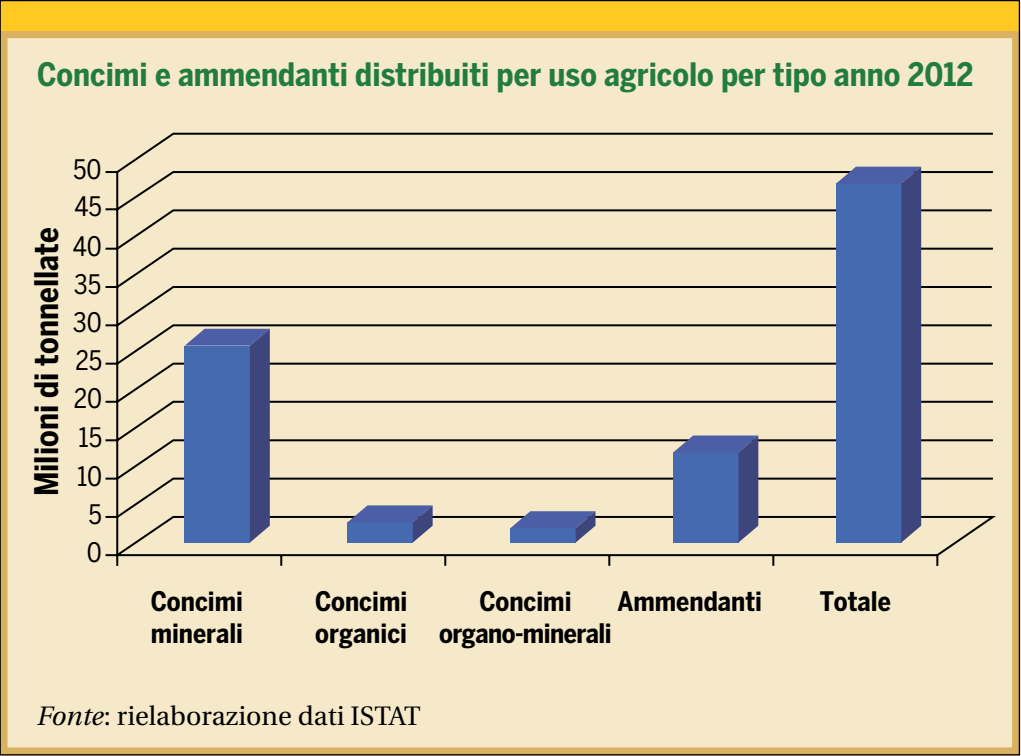
Rapporto Istat ► Gli agricoltori aumentano la distribuzione di ammendanti e concimi naturali

Cala in Italia l'uso di concimi e fertilizzanti

Secondo il nuovo rapporto Istat che analizza la serie storica di dati riferiti alla distribuzione di concimi da parte degli agricoltori italiani, emerge che nel periodo 2002-2012 i fertilizzanti distribuiti sono diminuiti in complesso del 5,8% (da 50,7 a 47,5 milioni di quintali), in un contesto di riduzione del 2% della superficie agricola utilizzata. Al contempo, i concimi sono diminuiti del 25,6% (da 42,1 a 31,3 milioni di quintali), mentre gli ammendanti sono aumentati del 46,5% rispetto al 2002 (da 8,3 a 12,2 milioni di quintali). Per quanto riguarda il 2012 sono stati utilizzati in totale circa 47,5 milioni di

quintali di fertilizzanti per uso agricolo. In particolare, la quantità dei concimi minerali ammonta a 26,2 milioni di quintali: 16,1 sono costituiti dai minerali semplici, i restanti 9,9 dai minerali composti. La distribuzione dei concimi organici e organo-minerali sul territorio è pari rispettivamente a 2,8 e 2,3 milioni di quintali, mentre gli ammendanti risultano pari a 12,2 milioni di quintali.

Nel 2012, i correttivi registrano il picco degli ultimi dieci anni, con una quantità distribuita pari a 3 milioni di quintali, mentre i substrati di coltivazione ammontano a 897 mila quintali.



Gli elementi nutritivi contenuti nei fertilizzanti risultano pari a 23,3 milioni di quintali e il titolo (o concentrazione) è pari al 49%.

Complessivamente, dunque, la dinamica distributiva dei fertilizzanti è coerente con la politica agricola dell'Unione europea, tendente a sviluppare l'impiego di ammendanti e concimi organici in luogo dei prodotti minerali di sinte-

► Negli ultimi 10 anni l'impiego di concimi è calato del 26%, mentre l'uso di ammendanti è aumentato oltre il 46%

si, per migliorare la qualità produttiva, la salvaguardia della salute e il rispetto dell'ambiente.

Normativa ► Modificata la legge regionale n. 28 del 10 agosto 2012 “Disciplina dell’agriturismo, ittiturismo e pescaturismo”

Agriturismo, la nuova legge in vigore

Il Consiglio regionale ha approvato il 17 dicembre scorso alcune modifiche alla legge sull’agriturismo proposte dalla IV commissione Agricoltura, licenziando così definitivamente la legge veneta in materia, che cambia anche nel titolo (“Disciplina delle attività turistiche connesse al settore primario”) per regolamentare un settore che rappresenta l’1% dell’offerta turistica e il 4 per cento delle attività di ristorazione.

Tra le principali novità: una maggiore elasticità dei limiti di accoglienza per ospitalità e somministrazione di cibi e bevande. Il nuovo testo modifica dunque quello approvato poco più di un anno fa, con differenze positive e parzialmente negative. In particolare, se da un lato è stata aumentata la percentuale di prodotti che devono essere propri dell’azienda (ora portato al 65% in pianura, al 35% in montagna), dall’altro sono stati confermati comunque tutti i punti più importanti per l’attività agrituristica segnalati a tempo debito dalla nostra Confederazione:

- le cosiddette “attività ricreative e culturali” (dall’escursionismo all’ippoturismo, all’avioturismo e al cicloturismo) e le fattorie didattiche vengono fatte rientrare nella categoria turismo rurale, in modo da assicurare pari dignità a tutte le aziende e iniziative che affiancano attività agricola (o vallivo lagunare) e attività turistica.
- il corso di formazione ha validità quinquennale, e deve essere rinnovato con un aggiornamento solo se entro il quinquennio non è stata avviata l’attività
- nella ristorazione il numero di posti a sedere è quello consentito dall’autorizzazione igienico-sanitaria e il numero



massimo di pasti quello individuato dal piano agrituristico.

- è stata eliminata la soglia massima degli 80 posti a sedere e dei 12.500 pasti erogabili all’anno: il numero dei posti a sedere viene ora determinato sulla base all’autorizzazione igienico - sanitaria concessa ai locali, mentre il numero massimo di pasti e spuntini somministrabili viene stabilito

in relazione alle potenzialità produttive dell’azienda definite nel piano agrituristico aziendale. Va sottolineato che le percentuali per la somministrazione sono ora estese anche agli spuntini, mentre prima non era previsto alcun vincolo per essi. L’eventuale sfioramento del numero di pasti e spuntini consentiti sarà sanzionato con multe che andranno dai 50 ai

► Le novità spaziano dal numero di posti a sedere alla percentuale di prodotti aziendali

250 euro per ogni pasto in più, a seconda dell’entità del superamento. Multe più salate, da 250 a 2500 euro per mancata indicazione dei prezzi e violazione delle norme su piscine e centri benessere.

- le piscine dovranno sottostare all’accordo Ministero-Regioni del 2003 per gli impianti pubblici a uso collettivo solo se non riservate agli ospiti pernottanti.

Per quanto riguarda il settore del turismo legato alla pesca, le nuove modifiche eliminano l’obbligo di prevalenza delle attività ittiche rispetto a quelle di ospitalità e ristorazione, mettendo quindi sullo stesso piano attività ricettive e attività produttive. La legge consente inoltre, grazie a un articolo aggiuntivo proposto dall’aula, di impiegare i due milioni di euro di contributo straordinario stanziati con la finanziaria regionale 2013 a favore dei vongolari della laguna di Venezia e del Polesine, prevedendo forme di accordo anche con enti pubblici.

L.R.

Lutti

Luciano Altafini marito di Maria Teresa Zoppellaro nostra associata di Lendinara, è mancato il 29 novembre scorso all’età di 87 anni. Lascia la moglie, i fratelli, i nipoti.

Vitaliano Baccaglini nostro associato di Lendinara, è mancato il 9 dicembre scorso all’età di 71 anni. Lascia la moglie Bruna, i figli Giacinto, Luca e Matteo, le nuore e i nipoti.

Dario Fogagnolo nostro associato di Villanova del Ghebbo, è mancato il 13 dicembre scorso all’età di 86 anni. Lascia le figlie Patrizia e Laura, il genero Gian Paolo, i nipoti Enrica con Nicola, Cristina con Luca e Alessandro, la piccola pronipote Zoe, e la sorella Almerina.

Eleonora Baroni, mamma di Stefano Casalini già presidente di Confagricoltura Rovigo, è mancata il 21 dicembre scorso all’età di 88 anni. Lascia il figlio Luigi con la moglie Antonella e i figli Alessandro e Andrea, la figlia Francesca con il marito Giacomo e i figli Carlo e Riccardo, il figlio Stefano con la moglie Marisa e la figlia Giulia, il figlio Paolo con la moglie Emanuela e i figli Giorgia, Elisa e Martino.

Luigi Bimbatti nostro associato di Ceneselli, è mancato il 15 gennaio all’età di 82 anni. Lascia il figlio Mauro (nostro associato).

Agriturismo ► Le categorie collaborino

Attacchi ingiusti

David Dante Nicoli*

Gli attacchi scomposti e disinformati di cui l’agriturismo è stato oggetto in questo periodo da parte delle associazioni di rappresentanza di albergatori e ristoratori, impongono una replica pacata ma decisa.

In primo luogo, spiace che si dimentichino i più elementari principi di correttezza criminalizzando indiscriminatamente un’intera categoria di operatori economici. I casi di illegalità vanno isolati e denunciati e questa è la linea sempre seguita dalle associazioni agrituristiche, che non hanno alcun interesse a coprire furbi e disonesti. Ma nessuno si permette di affermare che la ristorazione ordinaria nel suo complesso agisce fuori legge perché, tanto per portare un esempio, di tanto in tanto si scoprono dei rappresentanti della categoria che si comportano in maniera per così dire disinvolta nei confronti di turisti stranieri. Ma verso le aziende agrituristiche, chissà perché, si ritiene di potersi esprimere pubblicamente senza osservare queste elementari regole di correttezza.

Ancora. Le aziende agrituristiche beneficiano di un regime fiscale forfetario (reddito imponibile calcolato nella misura del 25% dei ricavi), che peraltro tendono a non adottare preferendo quello ordinario. Si tratta di un’agevolazione da considerarsi come parziale compensazione dei limiti che la legge pone all’esercizio ed all’espansione delle attività agrituristiche in quanto connesse e complementari a quelle agricole. Ci si riferisce soprattutto al fatto che l’ospitalità agrituristica al chiuso e all’aperto non può superare le 30 persone e che nella ristorazione agrituristica il 65% dei prodotti deve provenire dall’azienda. Sono limiti che valgono comunque, indipendentemente dalle capacità produttive, ricettive ed organizzative della singola azienda. Sono quegli stessi limiti che hanno indotto diverse aziende agrituristiche di successo ad entrare

nell’offerta turistica ordinaria, nella quale, contrariamente all’agriturismo, possono organizzarsi ed ampliarsi a piacimento. È ben strano che queste aziende agrituristiche abbiano deciso di trasformarsi in alberghi e ristoranti veri e propri, se l’agriturismo, come viene detto, è un ben-godi dove si fa quello che si vuole e non si rispettano le leggi.

In realtà l’agriturismo, in quanto attività legata a quella agricola e da questa dipendente, è sottoposto non solo a pesanti adempimenti burocratici ma anche, come si è accennato, a limiti severi e precisi, sulla cui osservanza vigilano diversi organi di controllo, quali Nas, Finanza, Province, Inps, Usl. Sarebbe veramente miracoloso che l’agriturismo riuscisse ad eludere un tale schieramento di forze violando sistematicamente la legge.

Va anche precisato che la manodopera impegnata nelle attività agrituristiche è regolarmente inquadrata a norma dei contratti collettivi vigenti per il settore agricolo e comporta a carico dell’azienda oneri retributivi e previdenziali corrispondenti a quelli degli altri settori produttivi.

In conclusione, l’agriturismo in Veneto è ormai un’attività affermata, che si è guadagnata uno spazio piccolo (1% dell’offerta turistica complessiva, 4% di quella di ristorazione) ma apprezzato dai consumatori, grazie alla capacità degli operatori di intercettare una domanda specifica che forse albergatori e ristoratori non erano in grado di soddisfare. A questi ultimi rivolgiamo l’invito di deporre le armi della polemica e di avviare con il mondo agrituristico una proficua collaborazione.

* La replica del presidente Agriturst Veneto e vicepresidente nazionale Agriturst David Dante Nicoli, titolare dell’agriturismo Millefiori a Fenil del Turco (RO), è stata pubblicata il 29 dicembre 2013 dal Corriere della Sera Veneto.

Nascita



Lucrezia Chieregati, nipote di Carlo Oselin, nostro associato di San Bellino, è nata il 26 dicembre scorso. Ai genitori della neonata, Erika e Guido, gli auguri di Confagricoltura Rovigo per un gioioso futuro con la loro bambina.

Laurea



Giovanna Mezzanato, figlia del nostro associato Antonio, sorella di Andrea (ex presidente Anga Rovigo) e di Nicola (presidente energie rinnovabili sezione di Rovigo), si è laureata l’11 dicembre scorso all’Università degli Studi di Padova, Facoltà di Scienze della comunicazione, con la tesi “Business model sostenibili: il caso Mutti”.

Sindacato Pensionati ► La messa nella cattedrale di Adria e poi in pullmann per il convivio a Porto Levante

Pensionati, che piacere stare insieme



ROLANDO GONELLA CON LA MOGLIE M. LUISA VIVIANI E MARA BRAGA



UBALDO PELÀ E LA MOGLIE ROSINA CHIARION, AGOSTINO SCHIRO



GIANNI BUOSO E LA MOGLIE ROSANNA SEREN E LINA GHERARDINI



MARIO SCARPARO E LA MOGLIE CONCETTA FOGAGNOLO



EDDA PIZZO, M. LICIA FORZA E M. TERESA FERRACCIOLI

“Cercate di spronare i vostri figli a fare, ad andare avanti con forza e determinazione, fate in modo che non si lascino prendere dallo sconforto che la crisi che stiamo attraversando può ingenerare”: in occasione dell’incontro conviviale natalizio di domenica 8 dicembre con i pensionati del sindacato di Confagricoltura Rovigo, il direttore dell’associazione Massimo Chiarelli ha accompagnato gli auguri per le festività con parole accorate riguardanti il futuro. “Sono padre anch’io e mi rendo conto di quanto difficile sia la realtà di oggi per le nuove generazioni - ha detto - ma è compito dei padri infondere tenacia e spingere a cercare soluzioni per far fronte alle difficoltà”.

► Garbellini: “Rovigo maggior donatore alla Onlus Senior a livello nazionale”

Un’esortazione applaudita e subito raccolta: “Anche i nostri padri hanno vissuto tempi duri - è stato osservato da parte dei pensionati - e noi siamo qui ora per andare comunque avanti con i nostri figli”.

Dopo la santa messa condivisa nella Cattedrale di Adria, il gruppo di quarantacinque partecipanti ha raggiunto in pullmann il ristorante “La chiesetta” di Porto Levante per un pranzo a base di buon pesce. La giornata illuminata da un bel sole e il cielo luminoso del delta del Po hanno poi contribuito a rallegrare l’atmosfera di amicizia e cortesia che sempre caratterizza gli incontri dei nostri associati “seniores”, a dispetto degli acciacchi e dei problemi che il passare degli anni porta con sé.

Il presidente del sindacato provinciale e della Onlus “Senior, l’età della saggezza”, Rodolfo Garbellini, ha ringraziato i presenti riferendo che Rovigo ha conferito la somma maggiore a livello nazionale attraverso il 5 per mille nella dichiarazione dei redditi. La giornata si è conclusa con l’appuntamento per il prossimo viaggio: a Roma dal 27 febbraio al 6 marzo 2014, con l’invito di Garbellini a scoprire i luoghi non ancora visitati della nostra meravigliosa capitale e soprattutto per partecipare all’udienza con Papa Francesco fissata in Sala Nervi.



ENZO BRAGA E DIAMILLA DAINESE, GIACOMINA GIRARDI E RENATO BALDISSEROTTO



IL FOTOGRAFO DEL GRUPPO PENSIONATI GINO BRAGA



I MEMBRI DEL CONSIGLIO DIRETTIVO CON IL DIRETTORE MASSIMO CHIARELLI E IL PRESIDENTE RODOLFO GARBELLINI



PIANO ASSICURATIVO AGRICOLO NAZIONALE 2014

(approvato con decreto del Ministero delle politiche agricole e forestali n.24335 del 06/12/2013)

Il Piano assicurativo agricolo nazionale è il documento che stabilisce ogni anno produzioni agricole, tempistiche e modalità alle quali è necessario attenersi affinché i produttori agricoli possano beneficiare dei contributi pubblici (previsti dalla normativa europea e nazionale) a parziale ristoro dei costi sostenuti per le coperture assicurative dei rischi di perdite economiche causate da avversità atmosferiche, da epizootie e fitopatie.

PRINCIPALI NOVITÀ

- Non ci sono più le agevolazioni per le polizze “monorischio grandine” e “pluririschio a due garanzie”;
- Distinzione tra le avversità catastrofali (gelo, siccità e alluvione) e le altre avversità (grandine, brina, vento forte, vento caldo, sbalzo termico, colpo di sole, eccesso di pioggia, eccesso di neve);

NUOVI TERMINI DI SOTTOSCRIZIONE DEI CONTRATTI ASSICURATIVI AGEVOLATI

ai fini dell'ammissibilità a contributo, i certificati di assicurazione devono essere sottoscritti entro i seguenti termini:

- **31 marzo** per le colture a ciclo autunno primaverile
- **31 marzo** per le colture permanenti
- **30 maggio** per le colture a ciclo primaverile
- **15 luglio** per le colture a ciclo estivo
- **31 ottobre** per le colture a ciclo autunno invernale

DIFFERENZIAZIONE DELL'ENTITÀ DEL CONTRIBUTO PER TIPOLOGIA DI COPERTURA

Per le polizze con soglia di danno per le colture/avversità verrà riconosciuto un contributo massimo pari a:

- **fino al 65%** della spesa ammessa per pluririschio con tre avversità
- **fino al 70%** della spesa ammessa per le pluririschio con almeno quattro avversità
- **fino all'80%** della spesa ammessa per le multirischio

MASSIMO INCENTIVO PER I NUOVI ASSICURATI

Per le imprese (identificate tramite il CUA) che non sono presenti nelle statistiche assicurative degli ultimi 5 anni, è previsto un contributo fino all'80% della tariffa anziché del parametro.

DATI DA RIPORTARE NEL CERTIFICATO DI ASSICURAZIONE

Per ogni garanzia e bene assicurato, deve essere riportato il valore assicurato, la tariffa applicata, l'importo del premio, la soglia di danno, **la franchigia e la presenza di polizze integrative non agevolate legate al medesimo contraente delle coperture agevolate.**

VALORI MASSIMI ASSICURABILI

Ai fini del rispetto delle norme europee, il Piano assegna alla Regione il compito di stabilire le quantità unitarie massime assicurabili per le polizze agevolate. Resta ferma la possibilità per le singole imprese di utilizzare le proprie produzioni se in grado di attestarle con la opportuna documentazione aziendale.

PRODUZIONI VEGETALI ASSICURATE NEL 2013

Prodotto	sup.Ha	Val. Assicurato
Mais	19.878,31	43.736.105,60
Frumento duro	14.860,58	24.016.240,90
Soia	7.670,72	12.480.286,50
Vivai piante da frutto	82,48	8.265.309,20
Pere	480,50	5.332.628,70
Meloni	144,12	2.601.874,40
Pomodoro	416,19	2.599.973,10
Aglio	109,02	2.311.661,40
Mele	119,25	1.525.139,80
Riso	580,70	1.492.989,80
Cocomeri	103,27	1.332.968,20
Actinidia	119,98	1.145.013,70
Bietola da zucchero	416,93	1.136.942,40
Noci	118,03	1.132.294,90
Piantine da orto ibride	5,88	891.247,00
Asparago	48,60	877.764,80
Nettarine	46,15	501.620,20
Orzo	363,64	446.917,00
Colza	305,68	437.986,80
Girasole	217,83	408.960,20
Fragole	7,89	388.474,20
Ornamentali sotto serra	1,55	386.850,00
Sorgo	181,24	255.194,20
Zucca	25,13	220.715,50
Pesche	18,01	153.518,60
Uva da vino	32,64	141.232,20
Patate	15,77	136.776,00
Ornamentali sotto tunnel	0,69	135.300,00
Triticale	62,87	97.991,60
Insalata	11,31	91.269,80
Susine	6,88	78.081,30
Piselli	55,11	77.446,20
Albicocche B	10,65	68.640,00
Vivai di pioppi	2,82	54.300,00
Cipolle	4,65	51.189,00
Pioppi	7,37	50.000,00
Zucchine	3,63	43.549,00
Peperoni	2,23	35.547,60
Radicchio	3,10	34.379,00
Fagioli	8,20	31.983,60
Ciliegie	1,64	29.897,60
Erba medica seme	18,82	28.103,00
Coriandolo da seme	11,28	20.221,50
Farro	15,30	19.492,50
Cavolo cappuccio	1,37	12.654,80
Noce (pianta)	7,37	10.400,00
Prezzemolo	0,56	10.152,00
Bietola da coste	1,50	9.592,00
Caki	1,33	8.371,00
Pisello proteico	5,20	5.491,20
Carota	0,40	4.600,00
Cavolo verza	0,33	4.060,80
Melanzane	0,03	286,00
Totale	46.614,73	115.369.684,80

Nel 2013 i risarcimenti in favore dei Soci ammontano a quasi 12 milioni di euro

Riassumendo i dati di un'annata agraria particolarmente difficile, a causa degli eventi climatici che si sono succeduti, è possibile constatare che ammontano a 11.811.613,27 euro i risarcimenti liquidati ai soci del Consorzio.

È un dato sostanziale che conferma l'importanza fondamentale dello strumento assicurativo per la difesa del reddito agricolo, purché ci siano buone proposte assicurative che risarciscono i danni e che intercettano i contributi non più erogabili come aiuti compensativi.

Particolarmente devastante è stata la grandinata del 14 agosto che ha colpito 15 comuni della provincia di Rovigo, causando danni alla colture arboree, erbacee e alle strutture.

Si è trattato di un “evento estremo” fortissimo sia per portata che per intensità che ha letteralmente messo in ginocchio moltissime aziende (con n. 2.567 perizie).

Nel corso del 2013 anche il frumento ha dovuto fare i conti con l'avversità eccesso di pioggia che ha provocato una consistente riduzione della produzione. In questo caso, le aziende agricole, che avevano aderito al Fondo mutualistico per i cereali autunno-vernini proposto dai Consorzi del Veneto e del Friuli, entro la prima decade del mese di febbraio 2014, riceveranno i risarcimenti spettanti a fronte dei danni subiti (112.000 euro).

I maggiori danni riscontrati hanno riguardato i cereali che, a causa dell'eccessiva umidità e piovosità dello scorso inverno, hanno subito perdite di produzione, anche del 50-60%.

Anche il Fondo mutualistico danni da animali selvatici (per seminativi e arboree) ristorerà circa 13.000 euro a fronte dei danni provocati da lepri, nutrie, fagiani, gazze, cornacchie, ghiandaie e corvi.

Il Consorzio Difesa si accinge ad aprire la nuova campagna assicurativa 2014 con rinnovata fiducia, invitando tutte le aziende a utilizzare lo strumento assicurativo e mettendosi a disposizione per ogni informazione o chiarimento (tel. 0425-24477).

TOTALI 2013

Prodotto	N.cert.	Sup.Ha	Q.tà Ass.	Val.Ass.	Premio Totale
Strutture per impianti da frutta	1	2,02	20.231,00	24.277,20	36,42
Reti antigrandine	8	22,51	225.096,00	270.115,20	1.872,80
Serre film plastico semplice	17	17,88	178.832,00	3.608.834,00	45.082,23
Serre in vetro temperato	4	2,89	28.947,00	2.943.600,00	13.246,20
Serre in vetro non temperato	4	2,14	21.422,00	3.250.840,00	17.229,46
Serre film plastico doppio	18	17,83	178.284,00	7.137.657,00	63.685,14
Totale	52	65,28	652.812,00	17.235.323,40	141.152,25
Prodotto	N.cert.	Q.tà Ass.	Val.Ass.	Premio Totale	
Bovini da latte	8	3.207	1.243.522,19	13.545,93	
Bovini da ingrasso	3	545	101.203,50	1.845,50	
Suini ciclo aperto-lattoni	1	1.660	254.774,31	5.642,29	
Totale	12	5.412	1.599.500,00	21.033,72	
Prodotto	N.cert.	Sup.Ha	Q.tà Ass.	Val.Ass.	Premio Totale
Produzioni vegetali	5577	46.614,73	7.305.895,00	115.369.684,80	6.179.191,20
Strutture	52	432,02	652.812,00	17.235.323,40	141.152,25
Epizootie	12		5.412,00	1.599.500,00	21.033,72
Totale	5641	47.046,75	7.964.119,00	134.204.508,20	6.341.377,17